

La Sicilia 16 Giugno 2001

Intimavano di regolare il “pizzo”

Arrestato in maggio Ottavio Catania nel quadro dell'operazione «Fiducia», a sostituirlo sul campo era rimasto suo fratello Fabio, incensurato, che continuava a operare per conto della cosca santapaoliana di Picanello, un nucleo «storico» della finalità organizzata locale. Fabio Maria Catania, 25 anni, era uscito «indenne» da quella importante inchiesta antimafia (62 arresti per oltre 90 estorsioni denunciate dalle vittime) e probabilmente credeva di poter continuare a fare le estorsioni indisturbato. Le cosche non si sterminano mai: più ne arresti, più si moltiplicano.

Ma l'altro ieri pomeriggio anche per lui si sono aperte le porte del carcere. Per lui e per il suo complice Vincenzo Dato, - stessa età dell'altro - che lo accompagnò diverse volte negli uffici di un'impresa edile catanese, nei pressi di piazza Europa, per estorcere denaro. I due, dopo essere stati a lungo pedinati, fotografati e filmati dalla polizia, alla fine sono stati acciuffati proprio all'interno di un cantiere dell'imprenditore ricattato. E che ricatti! Non solo richieste di denaro, non solo avvertimenti e minacce, ma soprattutto gravi attentati nei cantieri, come è stato il caso di un incendio alla fine dell'anno scorso. Nel momento della cattura i due hanno negato ogni addebito (non avevano in effetti incassato la mazzetta), però alla domanda sui motivi della loro presenza in quel luogo, sono rimasti senza parole. Ma è chiaro che i poliziotti, prima di agire, avevano già raccolto a loro carico prove sufficienti da giustificare l'arresto.

Le indagini presero le mosse dalla denuncia dello stesso imprenditore edile che si rivolse alla Squadra mobile perché, dopo aver già subito alcune ritorsioni, temeva che i malviventi potessero danneggiare un ponteggio realizzato dalla sua ditta, mettendo in pericolo l'incolumità dei suoi operai o addirittura di persone estranee. L'imprenditore aveva denunciato che due giovani si erano presentati nel cantiere della sua azienda intimando, al capocantiere di mettersi in regola con la «protezione».

Dopo diversi giorni di «attesa», giovedì pomeriggio i poliziotti, dalla loro postazione segreta, hanno notato Fabio Catania e Vincenzo Dato mentre chiamavano in disparte il responsabile del cantiere. A quel punto è scattato l'arresto per tentata estorsione. In una fase successiva, negli uffici della questura, anche il capo cantiere non ha potuto fare a meno di ammettere che i due arrestati lo avevano avvicinato per sapere se la sua ditta avesse deciso di pagare il «pizzo».

Vincenzo Dato ha precedenti penali per rapina e detenzione d'armi. Mentre Fabio Catania, lo ripetiamo, non ha precedenti giudiziari e si qualifica come «artista», in quanto dichiara di avere l'hobby della pittura.

Stando così le cose, si può dire a conti fatti che questi due arresti rappresentino un'appendice logica dell'operazione «Fiducia», dove troviamo 92 persone, tra commercianti e imprenditori, che mostrando di avere fiducia verso le istituzioni hanno spezzato il muro dell'omertà e coraggiosamente deciso di denunciare gli estortoci. Nelle due circostanze emergono: stesso quartiere (Picanello), stesso sottogruppo mafioso e stesso coraggio da parte della persona sotto minaccia.

E questa è una novità per Catania, città tra le più martoriate d'Italia dalla piaga delle estorsioni. Non era mai accaduto che un numero così elevato di vittime decidesse con coraggio di collaborare nell'ambito di un'unica indagine di polizia giudiziaria. E tutte le volte che lo hanno fatto hanno ottenuto giustizia, ritrovandosi peraltro non più soli, ma

sostenuti dalle istituzioni e dalle associazioni antiracket, che svolgono un ruolo di importanza vitale in questo campo.

Forse, è in embrione un cambiamento in meglio nel tessuto sociale della città; ma bisogna tenere presente che le cosche difficilmente rinunceranno alle estorsioni, reato che ancora oggi rappresenta per loro una delle principali fonti di autofinanziamento.

Giovanna Quasimodo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS